

La Statua

DECAPITATA LA STATUA DI RINGO A LIVERPOOL AVEVA DETTO CHE LA CITTÀ NON GLI MANCAVA

Allora, siamo nel mito oppure no? Bella domanda, di fronte alla statua di Ringo Starr decapitata non in un luogo qualunque della terra, ma a Liverpool, la città che ha visto nascere e crescere Ringo e tutti gli altri Beatles. Chi sia stato non si sa ma nessuno ha dubbi sul senso dello «stregio»: l'ex batterista dell'unico gruppo rock della storia di cui gli dei sono certamente invidiosi si è lasciato andare in tv. Ha affermato che la sua città non gli manca per niente e che se aveva detto che forse un giorno ci sarebbe tornato a vivere, si trattava di parole accattivanti ma purtroppo poco sincere. Sgarbato assai, politicamente scorrettissimo, anzi autolesionista. Glielo hanno ricordato, al mito: tutto qui. t.j.



YOU TUBE CENSURA MICAELA RAMAZZOTTI DICE CHE, NUDA, ERA OSCENA. NON PAREVA

Da oggi il mondo si divide tra chi ha visto la clip con Micaela Ramazzotti nuda e chi non l'ha visto. Chiariamo: si tratta di pochissimi minuti inediti tratti da «Tutta la vita davanti» di Virzì che per poco tempo erano finiti nella vetrina di YouTube. Niente di pazzesco: solo una scena più lunga di quella poi adottata dalla versione definitiva del film. Con una splendida signora Ramazzotti scoperta da un asciugamano che, appunto, serviva a niente. Ma niente sesso, niente ammiccamenti, solo lei. La clip è stata presa d'assalto: tutti a vedere Micaela che parla con Valerio Mastandrea, lui vestito, lei come sopra. YouTube ha detto che era oscena e ha censurato. Noi l'abbiamo vista, parlassero per loro. t.j.

PREMI Non è ancora il Nobel, ma il Pulitzer sì: il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a Dylan per la sua carriera di songwriter denso di poesia. Qualcuno obietterà, non noi. Non abbiamo mai smesso di ringraziarlo di esistere...

di Giancarlo Susanna / Segue dalla prima

Come hanno spiegato gli stessi organizzatori, in questa maniera il Pulitzer intende «esplorare l'intera gamma dell'eccellenza musicale americana». Altri premi Pulitzer per le arti sono andati al dramma *August: Osage County* di Tracy Letts, per il miglior testo teatrale e a *The Brief Wondrous Life of Oscar Wao* di Junot Diaz per il miglior romanzo. Daniel Walker, con il libro *What Hath God Wrought: The Transformation of America 1815-1848*, ha vinto il Pulitzer per la saggistica storica. Per quanto riguarda il giornalismo, il Washington Post ha conquistato sei Premi Pulitzer,



Bob Dylan

IL PULITZER Gli altri vincitori del 2008 Giornali, classica e jazz... Il rock ha rotto gli argini

■ Grazie a Bob Dylan la musica rock ha rotto la barriera del Pulitzer: i premi per il giornalismo e le arti statunitensi hanno insignito di un riconoscimento alla carriera il cantautore più influente dell'ultimo mezzo secolo. Il comitato del Pulitzer ha assegnato il premio a Dylan per «il profondo impatto sulla musica e la cultura popolare d'America, grazie a composizioni liriche dallo straordinario potere poetico». Finora i giurati avevano mostrato una spiccata preferenza per la musica classica (tra i premiati Elliott Carter e Samuel Barber, l'italiano Giancarlo Menotti, John Adams) e più di recente per il jazz (Thelonius Monk e John Coltrane postumi, Wynton Marsalis): è la prima volta nei 65 anni del premio che hanno messo sugli altari una forma d'arte considerata ai suoi tempi barbarica e spesso sovversiva. Il premio al cantautore non significa che il Pulitzer abbia snobbato il classico: il premio per la musica 2008 è andato a *The Little Match Girl Passion*, una composizione di David Lang che ha debuttato lo scorso autunno a Carnegie Hall a New York. Altri premi Pulitzer sono stati assegnati al *Washington Post*, tra cui quello del servizio pubblico, due sono andati al *New York Times* e uno al *Chicago Tribune*. Il Pulitzer è il principale premio per il giornalismo negli Stati Uniti e la medaglia del servizio pubblica è la più alta distinzione. In letteratura e arti, Junot Diaz ha ricevuto il Pulitzer per il miglior romanzo per *The Brief Wondrous Life of Oscar Wao* e Tracy Letts quello per il miglior lavoro teatrale per *August: osage county*.

Bob Dylan merita il Pulitzer? Fatto

mentre due sono andati al New York Times e uno al Chicago Tribune. Prima di Bob Dylan, sono stati insigniti di questo premio speciale (non viene attribuito ogni anno) i musicisti jazz John Coltrane (2007) e Thelonius Monk (2006) e il compositore George Gershwin. Un Pulitzer alla carriera per le arti è stato assegnato anche allo scrittore Ray Bradbury, autore tra le numerose opere di *Cronache marziane* e *Fahrenheit 451*. Secondo l'editore Simon Schuster, che ha pubblicato con grande successo il primo volume della sua autobiografia (in Italia uscita per i tipi di Feltrinelli), Bob Dylan è al lavoro per terminare il secondo. A differenza di *Tarantula*, arrivato sul mercato letterario nel 1970 dopo una lunga e tormentata gestazione (la prima edizione italiana è del 1973), l'autobiografia propone una scrittura più limpida e chiara, anche se altrettanto brillante e geniale. Muovendosi sul filo della memoria, Dylan non sta seguendo un percorso cronologico, ma si sposta da un periodo all'altro della sua lunga vicenda artistica senza

A quanto si sa, Dylan starebbe concludendo il secondo volume delle sue «Chronicle», brandelli di una strana autobiografia...

svelare, tra l'altro, gli aspetti più privati della sua vita. Nonostante abbia dimostrato di essere un eccellente scrittore, Bob Dylan resta legato soprattutto alla difficile arte dello scrivere canzoni, un'arte che ha imparato da testardo e onnivoro autodidatta e che ha poi profondamente modificato, portando una scrittura evocativa e poetica a un livello di popolarità mai prima

BOB HA SCRITTO				
<p>Hard Rain</p> <p>Una dura, dura pioggia cadrà</p> <p>«A HARD RAIN'S A-GONNA FALL» (dal disco «The Freewheelin' Bob Dylan», 1963)</p> <p>Dove sei stato, Figlio mio dagli occhi azzurri? Dove sei stato Mio giovane prediletto? Ho inciampato sul fianco Di dodici montagne nebbiose(...)</p> <p>Ho camminato in mezzo A sette foreste tristi(...)</p> <p>Sono stato diecimila miglia Nella bocca di un cimitero E una dura, dura pioggia cadrà</p>	<p>A Rolling Stone</p> <p>Come ci si sente a essere senza casa?</p> <p>«LIKE A ROLLING STONE» (dal disco «Highway 61 Revisited», 1965)</p> <p>Come ci si sente Come ci si sente A essere senza casa Ad essere una perfetta sconosciuta (...)</p> <p>Come ci si sente Come ci si sente A stare da sola Senza una casa dove andare Una perfetta sconosciuta Come una pietra che rotola</p>	<p>Mr. Tambourine</p> <p>Non ho sonno / E non ho un posto dove andare</p> <p>MR. TAMBOURINE MAN (dal disco «Bringing It All Back Home», 1965)</p> <p>Ehi Mister Tambourine Suona una canzone per me Non ho sonno E non ho un posto dove andare Ehi Mister Tambourine Suona una canzone per me Nel mattino tintinnante lo ti seguirò</p>	<p>The Watchtower</p> <p>Disse il giullare al ladro C'è troppa confusione</p> <p>«ALL ALONG THE WATCHTOWER» (dal disco «John Wesley Harding», 1968)</p> <p>Dev'esserci un modo per uscire di qui Disse il giullare al ladro C'è troppa confusione Non riesco ad avere tregua Gli uomini d'affari bevono il mio vino I contadini arano la mia terra(...)</p> <p>Lungo le torri di guardia I principi stavano all'erta(...) Due cavalieri si avvicinavano Il vento cominciò a ululare</p>	<p>Tangled Up</p> <p>C'era musica nei caffè E rivoluzione nell'aria</p> <p>TANGLED UP IN BLUE (dall'album «Blood on the Tracks», 1975)</p> <p>C'era musica nei caffè la sera E rivoluzione nell'aria Poi lui cominciò a trafficare in schiavi E qualcosa dentro di lui morì Lei dovette vendere tutto quello che aveva E dentro di lei divenne di ghiaccio Quando alla fine toccammo il fondo Io me ne andai L'unica cosa che sapevo fare Era continuare a muovermi Come un uccello in volo(...)</p>



Blowin' in the Wind

Quante volte devono volare le palle di cannone

«BLOWIN' IN THE WIND» dal disco «The Freewheelin' Bob Dylan», 1963

Quante strade deve percorrere un uomo Prima di poterlo chiamare un uomo E quanti mari deve sorvolare una colomba bianca

Prima di dormire sulla sabbia Quante volte devono volare le palle di cannone Prima di essere bandite per sempre (...) Quante orecchie deve avere un uomo Prima di poter sentire gli altri che piangono La risposta, amico, soffia nel vento La risposta soffia nel vento

Alcuni estratti da «Blowin' in the Wind» e altri capolavori ci aiutano a tenere a mente che la sua arte non è solo musicale

raggiunto nell'ambito della lingua inglese. Nel suo stile sfaccettato e poliedrico confluiscono e convivono mille influenze diverse: dalla tradizione del folk e del blues, che Dylan conosce a menadito, alla Bibbia e a Shakespeare, da Arthur Rimbaud e T.S. Eliot a Brecht e Ginsberg, da Kerouac a Corso. Il tutto, non va mai dimenticato, fortemente legato alla musica. La sua tecnica, la capacità sorprenden-

te di usare rime e allitterazioni, di collegare in un folgorante corto circuito mondi e culture apparentemente distanti, sono sempre e comunemente espressione di una musicalità «naturale» e subito riconoscibile. Alla luce del Pulitzer, non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto e scritto moltissime volte: il mondo della popular music senza Bob Dylan sarebbe radical-

mente diverso. Meno ricco, meno suggestivo, meno ispirato. Non ci sarebbero forse Leonard Cohen, Lou Reed, Eric Andersen, Patti Smith, Jackson Browne e mille autori che hanno reso e rendono la nostra esistenza molto migliore. L'unico rimpianto, visto e considerato che Dylan è arrivato in Italia per la prima volta nel 1984 (se si eccettua il misterioso viaggio del 1962/63), è non aver potuto

ascoltare le sue canzoni in un teatro o in un locale del nostro paese nel momento più alto della sua creatività. Per fortuna abbiamo dischi, libri e dvd. Riascoltandoli, rileggendoli e rivedendoli, ci rendiamo conto del rispetto e dell'amore che quest'uomo scontroso e geniale merita e pretende. Non dimentichiamolo, la prossima volta che andremo a un suo concerto.